

## **ALCUNI ASPETTI ANTROPOLOGICI NELL'OPERA FOTOGRAFICA DI GIANNI BERENGO GARDIN**

Studente: Luigi Ballarin

Relatore: Vincenzo Esposito

Nell'elaborato, sviluppo l'analisi su come il Neorealismo in fotografia, a cui sono state dedicate importanti mostre e pubblicazioni, sia stato determinante per tutta la storia dell'immagine italiana nel secondo dopoguerra e come, testi e saggi che troviamo in commercio, pur essendo chiari ed accurati, non presentino limiti cronologici rigorosi e non delineino precisamente il campo d'azione, per questo motivo si parla per lo più di tendenza o d'immagine.

Gli anni del dopoguerra sono quelli in cui il fotogiornalismo italiano si impegna nella documentazione di circostanze vere e concrete, trasformandole in testimonianze tangibili della realtà presente nel paese.

Giustificato da questa esigenza sorsero velocemente associazioni fotografiche, mostre a tema, concorsi a premi, incoraggiate e patrocinati da enti e sponsorizzate perlopiù da industrie private.

Nel 1960 venne coniato il neologismo "paparazzo", termine che stava ad indicare una sorta di fotoreporter d'assalto, specializzato in foto scatta e fugge di personaggi noti, immortalati in momenti particolari della loro vita privata, per giornali di cronaca mondana e scandalistici.

Nella stesura di questa relazione, importante è stato il testo: "Il fotografo, il santo, due registi e tre film" di Vincenzo Esposito Franco Angeli editore, per definire il campo di quella che abitualmente chiamiamo antropologia visuale proponendo un approccio che viene definito di "etnologia audiovisiva".

Il fine complessivo è quello di fornire degli esempi di etnologia audiovisiva sul piano della visione, tra l'etnologia visiva, con i suoi dati etnografici-visivi e l'antropologia visuale, con le sue riflessioni, le sue teorie e i suoi modelli "visuali" di grande respiro interpretativo.

L'Italia di Gianni Berengo Gardin infine, fotografo veneziano e cittadino del mondo, ci offre un volto che ci somiglia; importante è il suo approccio non ai grandi momenti della storia, ma alle identità, al paesaggio e ai lasciti di più civiltà. I suoi temi diventano i monti e le colline, l'infanzia e il tempo, il lavoro e la sosta, le luci e le ombre, arrivando fino al rumore e il silenzio; lasciandoci immagini che mostrano ed interpretano con attenzione ed empatia questi temi, arrivando a commuoverci, a ricordare, a farci riflettere su ciò che siamo stati, aiutandoci a capire ciò che siamo oggi.